



# IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

febbraio 2009

## “Se togliamo il cristianesimo, perdiamo il nostro volto”

Quale guida spirituale di questa comunità cristiana non posso esimersi dall'esprimere sorpresa e amarezza nel trovare su “Vita di Carpenedolo” periodico dell'Amministrazione Comunale del dicembre 2008, con gli auguri di buon Natale, una fotografia travisata del nostro Santuario, con l'abrasione della Croce luminosa dalla facciata. A onor del vero, ho già ricevuto le scuse del sig. Sindaco che si è dichiarato dispiaciuto nel trovarsi di fronte al fatto compiuto a sua insaputa, ciò non toglie il dovere di un'opportuna presa di posizione della Redazione verso chi arbitrariamente ha agito in modo riprovevole. È stata offesa la comunità cristiana.

La Croce bagnata dal sangue di Dio non si tocca. Un Natale senza Cristo non è Natale e una Croce nascosta è... una croce a disposizione!

Tra i tanti interventi sulla legittimità o meno della presenza del crocifisso, Antonio Socci, nel libro appena arrivato in libreria “Indagine su Gesù” (Rizzoli), riporta cosa affermò la scrittrice di origini ebraiche sul quotidiano comunista “L'Unità” il 22 marzo del 1988.

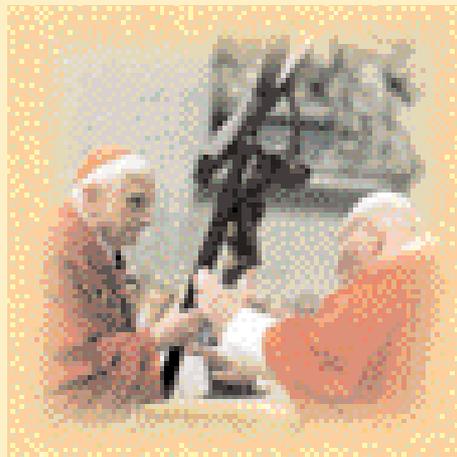
Nell'articolo intitolato “Non togliete quel crocifisso”, Natalia Ginzburg scrisse: “Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea di uguaglianza fra gli uomini fino ad allora assente”.

“La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo? Sono quasi duemila anni che diciamo ‘prima di Cristo’ e ‘dopo Cristo’. O vogliamo smettere di dire così?”, si chiedeva.

A Carpenedolo qualcuno vuol vivere né il prima, né il dopo, ma il senza Cristo.

“Il crocifisso è simbolo del dolore umano. La corona di spine, i chiodi evocano le sue sofferenze. La croce che pensiamo alta in cima al monte, è il segno della solitudine nella morte. Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino”.

“Il crocifisso fa parte della storia del mondo. Per i



cattolici, Gesù Cristo è il figlio di Dio. Per i non cattolici, può essere semplicemente l'immagine di uno che è stato venduto, tradito, martoriato ed è morto sulla croce per amore di Dio e del prossimo”.

“Chi è ateo – continuava la scrittrice –, cancella l'idea di Dio, ma conserva l'idea del prossimo”.

“Si dirà che molti sono stati venduti, traditi e martoriati per la propria fede, per il prossimo, per le generazioni future, e di loro sui muri delle scuole non c'è immagine”.

“È vero, ma il crocifisso li rappresenta tutti”. “Come mai li rappresenta tutti? Perché prima di Cristo nessuno aveva mai detto che gli uomini sono uguali e fratelli tutti, ricchi e poveri, credenti e non credenti, ebrei e non ebrei, neri e bianchi, e nessuno prima di lui aveva detto che nel centro della nostra esistenza dobbiamo situare la solidarietà tra gli uomini”, affermava la Ginzburg.

“Gesù Cristo ha portato la croce. A tutti noi è accaduto di portare sulle spalle il peso di una grande sventura. A questa sventura diamo il nome di croce, anche se non siamo cattolici, perché troppo forte e da troppi secoli è impressa l'idea della croce nel nostro pensiero”.

“Alcune parole di Cristo, le pensiamo sempre, e possiamo essere laici, atei o quello che si vuole, ma fluttuano sempre nel nostro pensiero ugualmente”.

“Ha detto ‘ama il prossimo come te stesso’. Erano parole già scritte nell'Antico Testamento, ma sono diventate il fondamento della rivoluzione cristiana. Sono la chiave di tutto”.

“Il crocifisso fa parte della storia del mondo”.

“L'identità di un popolo e di una cultura – ha commentato l'Arcivescovo Ravasi – è una ricchezza. Elliot diceva: se togliamo il cristianesimo dal nostro orizzonte non perdiamo la fede, perdiamo il nostro volto. E tra persone senza volto non è più possibile dialogare...”.

“Oggi la rivoluzione più comoda, quella con la quale ci esercitiamo e crediamo di diventare uomini liberi, è la nostra ribellione contro Dio: una strana ribellione – lasciatemi aggiungere – anche una povera ribellione:

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

perché quelli che non sanno rivoltarsi contro le ingiustizie degli uomini non hanno il diritto di rivoltarsi contro il mistero di Dio" (Don Mazzolari).

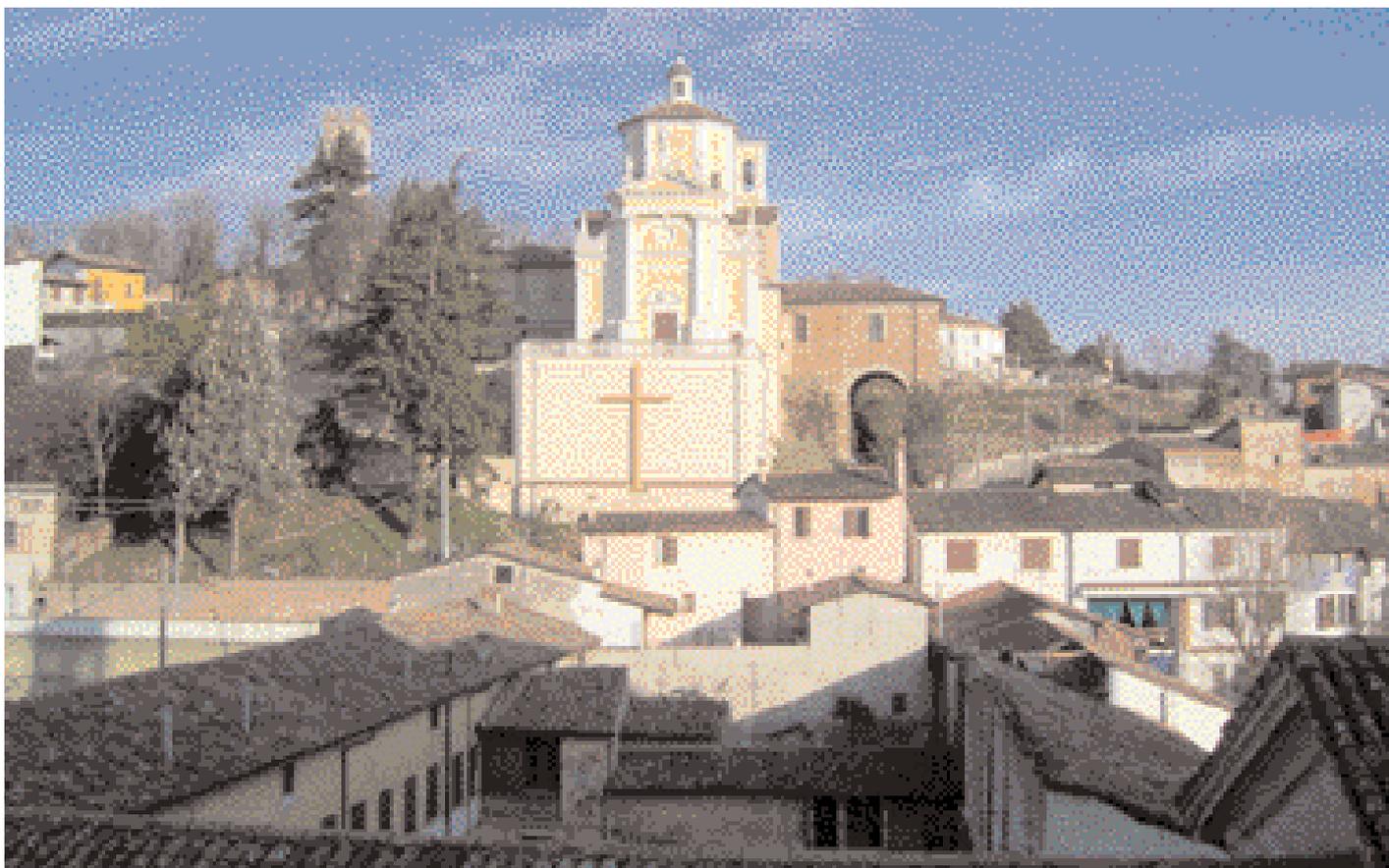
Questo Santuario che sorge su una collina, è anche visivamente un faro. La facciata sottostante la balconata è una pagina bianca dove si legge in 14 formelle di marmo la passione di Cristo che riflette la passione dell'uomo. La croce luminosa che le sovrasta al centro richiama la Risurrezione, il segno della speranza cristiana. Chi prova fastidio davanti alla croce e teme di guardare la sua luce non conoscerà la verità su Dio e nemmeno la verità sull'uomo. Diventi quello spazio meditativo ai piedi del santuario un luogo in cui la luce di Gesù raggiunga tanti cuori, riuscendo a riflettersi lontano, nel mondo intero. Quando giungo in prossimità del paese e di sera vedo stagliarsi quasi sospesa nel vuoto all'orizzonte la croce che fa luce alla strada del ritorno, spesso provo un brivido di commozione e torno a casa orientato da quell'inconfondibile segno dell'amore crocifisso-risorto e, nell'incipiente notte, affido la comunità che amo alla Madonna che veglia dall'alto e al Risorto che manda la sua luce verso le nostre case.

Non possiamo nasconderci che viviamo in un mondo che sembra rifiutare la luce di Gesù. E si può osservare quanto sta

andando lontana la nostra società dalla tradizione cristiana.

Guardando le cose da un punto di vista soltanto umano, si sarebbe tentati di pessimismo, ma noi siamo uomini della speranza... Sappiamo, infatti, che, nonostante tutte le difficoltà, nonostante tutte le oscurità, la luce di Gesù non si spegnerà più; questa luce che viene dall'alto si è inserita profondamente nella nostra umanità e noi, continuamente, la riceviamo dalle braccia di Maria. Per quanto grande possa sembrarci il buio attorno a noi, vi è la luce di Gesù che ormai non si spegnerà più. A noi, che viviamo e ci nutriamo della Santa Eucaristia, il compito di lasciare che la sua luce inondi il nostro cuore, per poi rifletterla sugli altri. È l'augurio che ci scambiamo vicendevolmente, trasformandolo in una supplica che eleviamo al Signore: "Oh Gesù, luce dei nostri cuori, luce che dai vita, luce che dai speranza, misericordia che continuamente ci rinnovi, Gesù, attraverso la tua parola, attraverso la tua Eucaristia, sii nutrimento dei nostri cuori, trasforma le nostre esistenze, aiutaci a diventare luce e la tua Parola, "siate luce per il mondo", diventi per noi parola vera. Dinanzi a noi: sempre la Croce. Su di noi la volontà di Dio. Diceva papa Giovanni XXIII: "Al termine della vita si apre la porta dell'eternità: senza la croce non si entra".

Il Parroco  
Don Franco Tortelli



# Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI per la Quaresima 2009

*Pubblichiamo di seguito il testo del Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2009 sul tema "Gesù, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame" (Mt 4, 2):*

*Cari fratelli e sorelle!*

All'inizio della Quaresima, che costituisce un cammino di più intenso allenamento spirituale, la Liturgia ci ripropone tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana – la preghiera, l'elemosina, il digiuno – per disporci a celebrare meglio la Pasqua e a fare così esperienza della potenza di Dio che, come ascolteremo nella Veglia pasquale, "sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace" (Preconio pasquale).

Nel consueto mio Messaggio quaresimale, vorrei soffermarmi quest'anno a riflettere in particolare sul valore e sul senso del digiuno.

**La Quaresima infatti richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica. Leggiamo nel Vangelo:** "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame" (Mt 4,1-2). Come Mosè prima di ricevere le Tavole della Legge (cfr Es 34,28), come Elia prima di incontrare il Signore sul monte Oreb (cfr 1 Re 19,8), così Gesù pregando e digiunando si preparò alla sua missione, il cui inizio fu un duro scontro con il tentatore.

**Possiamo domandarci quale valore e quale senso abbia per noi cristiani il privarci di un qualcosa che sarebbe in se stesso buono e utile per il nostro sostentamento.**

Le Sacre Scritture e tutta la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è di grande aiuto per evitare il peccato e tutto ciò che ad esso in-



duce. Per questo nella storia della salvezza ricorre più volte l'invito a digiunare. Già nelle prime pagine della Sacra Scrittura il Signore comanda all'uomo di astenersi dal consumare il frutto proibito: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire" (Gn 2,16-17). Commentando l'ingiunzione divina, san Basilio osserva che "il digiuno è stato ordinato in Paradiso", e "il primo comando in tal senso è stato dato ad Adamo". Egli pertanto conclude: "Il 'non devi mangiare' è, dunque, la legge del digiuno e dell'astinenza" (cfr Sermo de jejuniis: PG 31, 163, 98). Poiché tutti siamo appesantiti dal peccato e dalle sue conseguenze, il digiuno ci viene offerto come un mezzo per riannodare l'amicizia con il Signore. Così fece Esdra prima del viaggio di ritorno dall'esilio alla Terra Promessa, invitando il popolo riunito a digiunare "per umiliarci - disse - davanti al nostro Dio" (8,21). L'Onnipotente ascoltò la loro preghiera e assicurò il suo favore e la sua protezione. Altrettanto fecero gli abitanti di Ninive che, sensibili all'appello di Giona al pentimento, proclamarono, quale testimonianza della loro sincerità, un digiuno dicendo: "Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a peri-

re!" (3,9). Anche allora Dio vide le loro opere e li risparmiò.

Nel Nuovo Testamento, Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno, stigmatizzando l'atteggiamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Il vero digiuno, ripete anche altrove il divino Maestro, è piuttosto compiere la volontà del Padre celeste, il quale "vede nel segreto, e ti ricompenserà" (Mt 6,18). Egli stesso ne dà l'esempio rispondendo a satana, al termine dei 40 giorni passati nel deserto, che "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4). Il vero digiuno è dunque finalizzato a mangiare il "vero cibo", che è fare la volontà del Padre (cfr Gv 4,34). Se pertanto Adamo disobbedì al comando del Signore "di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male", con il digiuno il credente intende sottomettersi umilmente a Dio, confidando nella sua bontà e misericordia.

Troviamo la pratica del digiuno molto presente nella prima comunità cristiana (cfr At 13,3; 14,22; 27,21; 2 Cor 6,5). Anche i Padri della Chiesa parlano della forza del digiuno, capace di tenere a freno il peccato, reprimere le bramosie del "vecchio Adamo", ed aprire nel cuore del credente la strada a Dio. Il digiuno è inoltre una pratica ricorrente e raccomandata dai santi di ogni epoca. Scrive san Pietro Crisologo: "Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno, perciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica" (Sermo 43: PL 52, 320. 332).

**Ai nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e**

aver acquistato piuttosto, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo.

Digiunare giova certamente al benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una "terapia" per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio. Nella Costituzione apostolica Pœnitentini del 1966, il Servo di Dio Paolo VI ravvisava la necessità di collocare il digiuno nel contesto della chiamata di ogni cristiano a "non più vivere per se stesso, ma per colui che lo amò e diede se stesso per lui, e ... anche a vivere per i fratelli" (cfr Cap. I).

La Quaresima potrebbe essere un'occasione opportuna per riprendere le norme contenute nella citata Costituzione apostolica, valorizzando il significato autentico e perenne di quest'antica pratica penitenziale, che può aiutarci a mortificare il nostro egoismo e ad aprire il cuore all'amore di Dio e del prossimo, primo e sommo comandamento della nuova Legge e compendio di tutto il Vangelo (cfr Mt 22,34-40).

La fedele pratica del digiuno contribuisce inoltre a conferire unità alla persona, corpo ed anima, aiutandola ad evitare il peccato e a crescere nell'intimità con il Signore. Sant'Agostino, che ben conosceva le proprie inclinazioni negative e le definiva "nodo tortuoso e aggrovigliato" (Confessioni, II, 10.18), nel suo trattato L'utilità del digiuno, scriveva: "Mi dò certo un supplizio, ma perché Egli mi perdoni; da me stesso mi castigo perché Egli mi aiuti, per piacere ai suoi occhi, per arrivare al diletto della sua dolcezza" (Sermo 400, 3, 3: PL 40, 708). Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza. Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio.

Al tempo stesso, il digiuno ci



aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua Prima Lettera san Giovanni ammonisce: "Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?" (3,17). Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente (cfr Enc. Deus caritas est, 15). Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo. Proprio per mantenere vivo questo atteggiamento di accoglienza e di attenzione verso i fratelli, incoraggio le parrocchie ed ogni altra comunità ad intensificare in Quaresima la pratica del digiuno personale e comunitario, coltivando altresì l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e l'elemosina. Questo è stato, sin dall'inizio, lo stile della comunità cristiana, nella quale venivano fatte speciali collette (cfr 2 Cor 8-9; Rm 15, 25-27), e i fedeli erano invitati a dare ai poveri quanto, grazie al digiuno, era stato messo da parte (cfr Didascalia Ap., V, 20,18). Anche oggi tale pratica va riscoperta ed incoraggiata, soprattutto durante il tempo liturgico quaresimale.



Da quanto ho detto emerge con grande chiarezza che il digiuno rappresenta una pratica ascetica importante, un'arma spirituale per lottare contro ogni eventuale attaccamento disordinato a noi stessi.

Privarsi volontariamente del piacere del cibo e di altri beni materiali, aiuta il discepolo di Cristo a controllare gli appetiti della natura indebolita dalla colpa d'origine, i cui effetti negativi investono l'intera personalità umana. Opportunamente esorta un antico inno liturgico quaresimale: "Utamur ergo parcius, / verbis, cibis et potibus, / somno, iocis et arctius / perstemus in custodia - Usiamo in modo più sobrio parole, cibi, bevande, sonno e giochi, e rimaniamo con maggior attenzione vigilanti".

Cari fratelli e sorelle, a ben vedere il digiuno ha come sua ultima finalità di aiutare ciascuno di noi, come scriveva il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, a fare di sé dono totale a Dio (cfr Enc. Veritatis splendor, 21).

La Quaresima sia pertanto valorizzata in ogni famiglia e in ogni comunità cristiana per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l'anima aprendola all'amore di Dio e del prossimo. Penso in particolare ad un maggior impegno nella preghiera, nella lectio divina, nel ricorso al Sacramento della Riconciliazione e nell'attiva partecipazione all'Eucaristia, soprattutto alla Santa Messa domenicale. Con questa interiore disposizione entriamo nel clima penitenziale della Quaresima. Ci accompagni la Beata Vergine Maria, Causa nostrae laetitiae, e ci sostenga nello sforzo di liberare il nostro cuore dalla schiavitù del peccato per renderlo sempre più "tabernacolo vivente di Dio". Con questo augurio, mentre assicuro la mia preghiera perché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra un proficuo itinerario quaresimale, imparto di cuore a tutti la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 11 Dicembre 2008

Brescia 22 gennaio 2009 - Mons. Beschi eletto Vescovo di Bergamo

## Lettera del Vescovo Francesco alla Diocesi di Brescia

Care sorelle, cari fratelli,  
il Santo Padre mi ha chiamato al servizio della Diocesi di Bergamo. Ho risposto sì, con la convinzione che in quella parola si manifesti la Parola del Signore. Altri motivi non ne conosco. Ho vissuto tra voi e con voi sotto il segno di una Grazia meravigliosa: l'amore della mia carissima famiglia, l'amicizia e l'affetto di tantissimi, la fraternità sacerdotale a cominciare dagli anni del Seminario, le esperienze pastorali appassionanti nelle parrocchie di S. Giulio al Villaggio Sereno e in Cattedrale, al Centro pastorale Paolo VI e all'Ufficio Famiglia, e in questi ultimi anni in una collaborazione sempre più stretta con il Vescovo, fino a dividerne il ministero e in parte la responsabilità. Grazie dal profondo al Vescovo Giulio che mi ha chiamato e ordinato, come un padre; al Vescovo Luciano che mi ha accolto accanto a lui con la forza che il suo abbraccio poderoso trasmette, al Vescovo Vigilio Mario che mi ha introdotto al compito nel quale gli sono succeduto, al carissimo Vescovo Bruno che ha segnato gli anni della mia crescita sacerdotale, a tutti i Vescovi bresciani. Grazie ai miei confratelli: con loro ho condiviso la collaborazione più intensa con i Vescovi, grazie ai sacerdoti della Curia diocesana, al Consiglio episcopale a tutto il personale laico della Curia e degli organismi diocesani.

Ma in questo momento la riconoscenza straripa co-



me una piena: troppi sono i volti di sacerdoti, religiosi e religiose, consacrati e consacrate che hanno segnato la mia vita, quasi che io viva di ciascuno di loro. Che possiate percepire questo grazie rivolto propriamente e personalmente a ciascuno. E voi, donne e uomini, i laici della nostra grande Chiesa bresciana: mi sono appassionato alla vostra vita e alla vostra vocazione speciale per la trasformazione evangelica della storia e della città di tutti. Senza fatica ho amato le famiglie, i giovani, le istituzioni, le associazioni e i movimenti, il volontariato, le persone chiamate a responsabilità delicate nel lavoro,

nella società, nella politica, nell'informazione; ho amato i più piccoli e i più deboli e tutti coloro che ancora con generosità mirabile e determinazione non sconfitta si dedicano a chi attende aiuto e comprensione. È un grazie non affidato alla potenza della voce, ma alla delicatezza del cuore e alla grandezza della Grazia di Dio che ha manifestato la sua benevolenza su di me incarnandola nell'amore che mi avete portato e ancora mi portate.

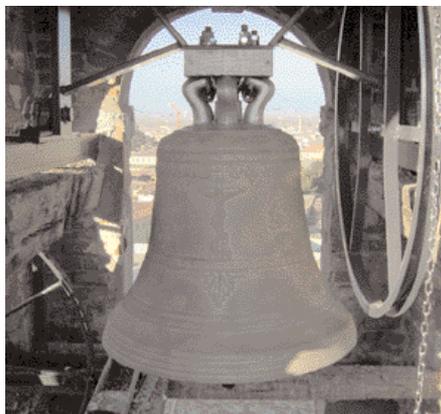
Pregate per me nella mia nuova missione: io prego per voi.

Con profondo affetto, invoco per ciascuno la Benedizione del Signore.

+ Francesco, vescovo

## Le campanelle della sagrestia

Sul campanile a torretta della sagrestia sono poste due campanelle. La più grande, nella parte superiore, reca un'iscrizione attorno alla circonferenza: "A FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE. SOLETTI OPUS A. D. MDCCCVI": "Dal fulmine e dalla tempesta liberaci Signore. Opera di Soletti. Anno del Signore 1806" (il Soletti è il fonditore anche delle campane di S. Rocco e di Ravere). Nella parte centrale, ancora attorno a tutta la circonferenza, sono impresse alcune immagini in bassorilievo: Gesù crocifisso e, ai suoi piedi, la Vergine, che abbraccia la croce; S. Giovanni Battista, che tiene con la mano sinistra il bastone a forma di croce, come vessillo e l'agnello coricato ai suoi piedi; S. Bartolomeo con il coltello in mano e, nella parte inferiore, un putto che



porta un ramo di palma in mano; la Madonna con in braccio il Bambino Gesù. Le immagini dei santi sono intercalate da vasi di fiori e foglie.

La seconda campana, sulla parte slargata, ha impresso il nome: "LUIGI CAVADINI FONDITORI IN VERONA 1856". Nella parte centrale vi è l'immagine di S. Antonio di Padova, a mezzo busto, rivolto verso Gesù Bambino, posta entro una corona di lauro. L'immagine è ripetuta attorno alla campana.

Non si conoscono le circostanze della commissione delle due campanelle. Pancrazio Luigi Pasotti, nelle sue cronache carpenedolesi, al 29 novembre 1856, registra che sulla torretta della chiesa di S. Rocco, restaurata in quell'anno, fu collocata una campana dal falegname Angelo Scavezzone, comperata a Vero-



na, di pesi 8 (1 peso: 8 chili) e libbre 6 per Lire 35 al peso: le si rimarcava il difetto di avere un suono troppo simile a quello della campana del Castello. La data "1856" è la stessa della campanella della sagrestia. Non sappiamo se quella campana di S. Rocco fosse la stessa che ora si trova sulla sagrestia, trasportata qui non si sa quando. Ora sulla chiesa di S. Rocco c'è una campana del 1783.

Le campanelle della sagrestia avevano l'importante

funzione di segnalare la celebrazione delle messe, sostituendo quelle del campanile, che non potevano essere suonate, perché distanti dalla chiesa, se non nelle occasioni più importanti. Le persone di una certa età ricorderanno che, fino a non molto tempo fa, le due campanelle venivano suonate insieme, a distesa, mezz'ora prima della messa ("i bocc"), mentre la più piccola era suonata cinque minuti prima ("i buti"). Il suono di questa aveva un caratteristico ritmo affrettato, a martello, ottenuto con un accorto tiro di fune a colpi di mano e di spalla, effettuato dal sagrista con perizia, appresa come un'arte; chi lo sentiva, mentre era per via verso la chiesa, veniva chiamato ad accelerare il passo, perché il santo sacrificio della messa stava per iniziare. L'elettrificazione del campanile ha permesso di suonare le sue campane a distanza, ad ogni messa, per cui le due campanelle della sagrestia sono state messe a riposo. D'altra parte, il frastuono e le distrazioni del nostro tempo, richiedono campane più squillanti, il cui suono, tuttavia, sarà sempre troppo flebile o inesistente, quando non lo si voglia ascoltare.

M.T.



Sono tornate nella loro sede sul campanile della Pieve le due campanelle dopo il restauro.



Ha trovato felice collocazione sulla chiesa del Sacro Cuore la campana che fu nel passato sul campanile di s.Rocco e che da anni giaceva a riposo in una stanza del ritrovo giovanile. Di pregevole fattura e suono sarà la voce di Dio che scandirà gli appuntamenti dei ragazzi nella chiesa dell'oratorio.

## "Scrivo a te, Eluana..."

*Pubblichiamo di seguito l'articolo di fondo a firma di mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto, apparso il 10/2/2009 su Il Sole-24 Ore.*

Scrivo a te, Eluana, ora che sei morta a questo mondo, che avevi amato con la freschezza della tua giovinezza e l'entusiasmo delle tue speranze. Questo amore lo avevi detto in tanti modi, finché ti era stata data la possibilità di farlo. Si leggeva perfino nelle tue fotografie, in quei tuoi occhi aperti alla vita, in quel volto custode dei tuoi sogni.

Perfino il desiderio di morire, piuttosto che vivere senza averne coscienza, se veramente c'è stato, non poteva che nascere in te da questo amore alla vita.

Ed ora che per alcuni tutto è finito di te, scriverti è un modo per continuare a dire insieme con te che la vita è più forte della morte, che l'amore non finirà mai. Ti credo viva in Dio, mistero del mondo, e credo che tu possa dialogare con me e capirmi al di là della povertà delle mie parole.

Quello che vorrei dirti nasce proprio dalla misteriosa comunicazione che c'è ora fra noi, oltre e più profondamente di ogni parola: ora *tu sai*, come mai avresti potuto saperlo prima, quanto questa vita mortale è preziosa, quanto vale ogni istante di essa, quanto prezioso è stato ogni attimo dell'esistenza che ti è stata tolta. Ora *lo sai* perché vedi come tutto di te, ogni tuo respiro, ogni tua ora, fosse custodito da uno sguardo di amore, che non ti ha abbandonato mai, anche nel lungo silenzio dei tuoi ultimi diciassette anni.

Era lo sguardo di Dio, che ti raggiungeva attraverso quello di tutti coloro che ti hanno amato, di quanti ti hanno accudito e hanno creduto in te, nel valore della tua vita, preziosa sempre, preziosa

come sarebbe stata anche se tu avessi continuato a vivere per mesi, per anni. Era quello che sapevano le Suore cui era stata affidata e la cui premurosa tutela non ti avrebbe mai voluto lasciare!

Tu sai che non giudico chi ha voluto che tu morissi: il dolore



può cambiare la visione delle cose molto al di là di ciò che si può pensare. Colgo però in tutta questa battaglia per il tuo presunto diritto a morire qualcosa di triste, come un segnale di disperazione: vorrei che la tua morte potesse ora gridare a tutti che la vita di un essere umano è sempre degna di essere vissuta, quali che siano le sue condizioni, perfino la sua mancanza di coscienza o la sua impossibilità di esprimersi.

Rinunciare a credere questo apre la strada al buio della pretesa dell'uomo sull'uomo, alla follia di sentirsi padroni esclusivi della propria esistenza o di quella degli altri.

Non riesco a credere come la tua morte possa essere ritenuta da qualcuno una vittoria. La vera vittoria è solo quella della vita e dell'amore, che sconfigge la morte e dà senso a ogni cosa. L'amore "tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. L'amore non avrà mai fine" (1 Lettera di Paolo ai Corinzi 13).

Proprio per questo, vorrei che

la Tua morte servisse anche a non dimenticare le tante Eluana che vivono nel mondo, quelle di cui nessuno ha parlato e forse parlerà mai: penso alle innumerevoli storie di dolore e di amore che accompagnano vite umane ritenute da molti insignificanti; penso ai malati terminali, a quanti come te non possono più comunicare o non hanno più alcuna coscienza. Intorno a loro si intrecciano storie diverse, da quelle dell'indifferenza e dell'abbandono, a quelle di chi per amore le custodisce fino alla fine come un dono prezioso.

Come sarebbe importante che il Tuo sacrificio servisse a riscoprire il valore di queste vite, e aiutasse tutti a sprigionare verso di esse energie di rispetto e di amore più forti di ogni vittoria della morte!

Vorrei infine che la fretta

impressa alla conclusione della tua esistenza facesse riflettere tutti, anche chi si è schierato per il diritto a volere la tua morte: il chiacchiericcio politico che ha trasformato la tragica fine della tua esistenza in un palcoscenico di opinioni e di partiti, ceda ora il posto al silenzio e alla decisione.

Occorre una legge che tuteli la dignità della vita fino alla fine. Nessun accanimento terapeutico su vite straziate dalla sofferenza e dal male.

Ma anche la garanzia che nessuna vita sia più spenta come è stata la tua, permettendo che si possa morire di inedia per la sottrazione degli elementi vitali.

Se il silenzio ultimo della fine della tua esistenza terrena potrà indurre a riflettere e a decidere così, ben al di là degli schieramenti di parte, l'infinita tristezza di quest'ora di morte potrà produrre semi di vita.

Riposa in pace, Eluana, e continua a parlare al cuore degli uomini dicendo a tutti parole d'amore.

# Lettera sulla Cresima, ai genitori dei ragazzi

Carissimi genitori dei ragazzi **che hanno iniziato il cammino di catechesi** orientato al sacramento della Confermazione, ho deciso di scrivervi **a proposito della cresima** dei vostri figli.

Voglio chiedervi di **mettere in questione alcuni luoghi comuni** su questo argomento non solo per

voi stessi, ma anche perché la vostra parola di amici di altri genitori – penso alle famiglie dei compagni di classe dei vostri ragazzi - è molto importante e, a volte, può far riflettere altre persone.

Sentirete tante volte la frase: “Faranno la cresima, quando si dovranno sposare”. Potreste rispondere prima con degli argomenti di più basso profilo - ma, come ben sapete, purtroppo a volte sono quelli che aprono la strada a considerazioni di ben altro valore – per spiegare poi i veri motivi educativi e cristiani che sostengono la scelta educativa del cammino della cresima.

Fate notare, allora, innanzitutto **che chi non è cresimato non potrà mai fare il padrino o la madrina** per il battesimo o la cresima di un parente. Questa è dottrina ufficiale della Chiesa, non per disprezzo di chi non è cresimato, ma per serietà e coerenza di vita. Se tutti debbono amare un bambino appena nato, il padrino è colui che, oltre a voler bene alla creatura, si impegna a testimoniargli la totalità della fede cattolica. Se lui per primo non ha ricevuto i sacramenti o da troppo tempo non vive la vita cristiana (convivenze, matrimonio civile, divorzio...) non può, a maggior ragione, impegnarsi per un altro. Perché allora – potete domandare – volete privare i vostri figli della gioia di diventare padrini o madrine? Vi assicuro il dispiacere di tanti che presentandosi per un battesimo e desiderando che siano padrini i loro fratelli o cugini scoprono che non lo possono essere. Se non volete che i vostri figli si impegnino nel cammino della cresima, siate però pronti a difendere poi la Chiesa quando non li riterrà pronti, a diritto e con ragione, ad essere testimoni cristiani nei sacramenti delle vostre famiglie.

C'è una seconda riflessione che potete condividere con altri adulti e genitori. Potrete spiegare loro che **non semplificano certo così la vita dei loro figli**. Se, nell'età adolescenziale, può essere a volte problematico per i tanti impegni trovare tempo per le riunioni della cresima, certamente sarà ben più difficile quando, già lavoratori, saranno in procinto di sposarsi! Nuovamente la Chiesa, per ovvie ragioni di coerenza ed impegno nella fede, non celebrerà il matrimonio di chi non sia prima cresimato. I giovani si sentiranno dire che dovranno partecipare per un anno alla preparazione alla cresima, prima del matrimonio, perché dovranno essere fortificati dallo Spirito della cresima



per poter poi sposarsi. Di nuovo chiedete che, se come genitori scelgono di rimandare la cresima, non gettino poi la responsabilità sui sacerdoti e le parrocchie quando i loro figli, immersi nel lavoro e nei preparativi del matrimonio, saranno chiamati ad impegnarsi anche nel cammino che li porterà alla cresima da giovani-adulti. Queste

considerazioni servono solo, a mio modesto avviso, ad aprire la strada ai veri motivi dell'importanza altissima che ha la scelta dell'impegno per la cresima fin da ragazzi. Ne condivido due con voi, allora.

In primo luogo è **la vostra convinzione della bellezza del cristianesimo** che vi motiva nella proposta della cresima. Dio ha fatto la vita in maniera tale che ogni ragazzo sano, attraverso **i meccanismi dell'adolescenza**, rifiuterà nei 16-18 anni, almeno simbolicamente, ciò che i genitori gli hanno trasmesso. Non abbiate paura allora di proporre con forza ciò che credete. E' terribile, piuttosto, che un ragazzo si opponga al nulla – quando i genitori non hanno trasmesso l'amore a Cristo ed alla Chiesa – nella sua ribellione adolescenziale. Siate fedeli alla vostra vocazione! Siete adulti, siete grandi, ed è vostro - e nostro compito – indicare la via del bene. La cresima si riceve, dopo che la preparazione è stata fatta in seconda e terza media. Ad un figlio di questa età non si domanda se vuole andare a scuola, non si domanda se vuole mangiare cibi sani. Glielo si chiede con convinzione e con fiducia, sapendo che è per il suo bene. E lui non ha difficoltà a capirlo, dopo le ovvie ritrosie che l'adolescenza incipiente comincia a manifestare. Ma non lasciatevi ingannare da questi ancora timidi “no”! Dietro i “non mi va” riferiti allo studio, alla cresima, alle cose belle e sane, **c'è ancora la fiducia nel bene e nella bellezza di ciò che proponete**. Ci penseranno poi gli anni successivi, attraverso il travaglio adolescenziale, a chiedere al ragazzo una appropriazione più personale di ciò che, ora che sono più piccoli, ancora ricevono in dono.

In secondo luogo, **non privateli**, anche se questo vi può costare in termini di orari e fatica, **della possibilità di crescere vicino a Cristo ed alla Chiesa** – è questo che la cresima permette e dona! Se, inizialmente, un ragazzo sembra dichiarare che non vuole impegnarsi nel cammino di cresima, la nostra esperienza ci conferma che, ben presto, ne trova il significato e la gioia nel rapporto con noi sacerdoti, con i catechisti, con il loro compagni e amici di cammino. Quando, dopo alcuni anni, diverranno più indipendenti da voi genitori, **il gruppo giovanile parrocchiale sarà una realtà straordinariamente viva e ricca per ritrovare**, in maniera nuova ed adatta alla loro età, i valori cristiani che gli avete trasmesso negli anni della loro infanzia. Che la parrocchia continui ad essere

una seconda casa per i ragazzi è evento di grande rilevanza nel momento in cui è il gruppo dei coetanei che diviene il principale punto di riferimento di un figlio. Attraverso il cammino della cresima l'esperienza della Chiesa continuerà a crescere nel cuore e nell'intelligenza dei vostri ragazzi.

Non trascurate questo aiuto che la tradizione secolare della comunità cristiana ha costruito. Non pensate di non avere bisogno di nessuno – soprattutto di non aver bisogno della presenza viva di Dio nella sua

Chiesa - nel cammino educativo di genitori dei vostri ragazzi.

Il Signore vi benedica e vi faccia crescere **nella consapevolezza dell'importanza delle vostre parole e dei vostri gesti nella maturazione dei figli** della vostra carne e dei loro amici coetanei che, essi pure, sono affidati alla vostra testimonianza

*con affetto*

**Il parroco d. Franco**

## La Messa... in discussione

*Quando gli adolescenti non vogliono più andare in chiesa: niente panico ma tanta pazienza. E prima o poi la coerenza dei genitori li farà "ritornare".*

«In chiesa io mi stuufooo...». Benedetto il tempo in cui si concedeva al marmocchio di tre anni di starsene a casa con la nonna, confidando che di lì a poco lui stesso avrebbe chiesto di andare a Messa con i compagni e «andare davanti, vicino alle chitarre». Un rifiuto ben più pesante nelle motivazioni e più duro da essere sgritolato è quello che arriva dal figlio adolescente: «A Messa io non ci vengo...». Lo aveva già annunciato da qualche mese con ritardi studiati, posizionamenti strategici a fondo chiesa, dietro le colonne, ma ora il «no» esplicito, dichiarato anzi agitato come una bandiera, viene incassato come un colpo basso dai genitori, scioccati anche quando lo avevano a lungo temuto: sanno che questo «no» segna una fase forse decisiva nel rapporto tra il figlio e l'Eucaristia. Anche quando, per timore di ritorsioni paterne, la dichiarazione non suona definitiva, quel «no» della domenica mattina assume sempre il significato di un guantone lanciato ai genitori sul ring dell'adolescenza.

Raccogliarlo fin dal primo round? Gli addetti ai lavori, così come gli educatori più esperti, sembrano concordare sulle cose da non fare. Che sono almeno tre. Primo: alzare subito la bandiera bianca della resa, minimizzando il rifiuto o fingendo indifferenza: «Fai come vuoi, se sei convinto...». Secondo: costruire una difesa puntellata di ricatti del tipo: «Se non vieni a Messa, oggi non vai alla partita di pallacanestro». Terzo: drammatizzare la scelta, mettendoci una

pietra sopra come se l'annuncio fosse irreversibile.

«Con questa sua prima presa di posizione, talvolta il ragazzo intende sondare i genitori per capire come la prendono», analizza suor Marilena Pagiato, docente di Pedagogia al Seminario di Verona. «Sotto sotto però c'è sempre una richiesta più profonda che bisogna cercare di interpretare. Ai genitori consiglieri di non dare risposte affrettate e perentorie, ma di sospendere il giudizio». A che pro? «Prendere tempo può servire per cercare di capire, vedere se il ragazzo prima o poi riesce a dare qualche frammento di giustificazione, a verbalizzare i motivi del suo distacco». E i motivi spesso sono intrecciati tra loro: può essere prevalente la noia liturgica («Una Messa così non mi dice più nulla») o l'allontanamento del gruppo dei pari («Sono rimasto l'unico dei miei amici ad andarci...»). Più spesso si tratta però di «una fase delicata che vede affiorare profonde domande di senso – precisa la psicopedagogista canossiana – e nella quale il Signore non sembra dare risposte sufficienti al ragazzo».

Non minimizzare insomma, ma nemmeno andare nel panico. «Rispetto e discrezione, fiducia e speranza», sono i consigli ai genitori della psicologa e teologa francese **Agnès Auschitzka**, madre di tre figli: «Per trovare il proprio cammino – riflette nel suo apprezzato "Crescere un figlio nella fede" (Edi-

zioni Elledi- ci, 2001, pag. 224, euro 18) – il ragazzo procederà a tentoni, inciamberà, si perderà e tornerà sui suoi passi ma poi riscoprirà il valore dei gesti appresi nell'infanzia, adattandoli alla propria dimensione esistenziale».

In questo cammino il genitore (o un altro adulto di fiducia) può diventare «un polo essenziale nella maturazione di fede». Non deve però ricorrere agli odiosi confronti con «i miei tempi»; semmai può narrare con sentimenti sinceri la propria personale ricerca sulla Messa: «C'è stato un periodo in cui anch'io non ne volevo sapere, ma poi, quando...». Sempre convinto, infine, che più che studiati discorsi, avranno un peso la fedeltà e la coerenza dei genitori o dei fratelli più grandi, ai quali la sorgente dell'Eucaristia «dice» ancora molto. «Le manifestazioni di una religione convenzionale e normativa non bastano più – scrive Auschitzka –, i giovani esigono modelli veri e credibili». Ma quando tornerà a Messa il fuggitivo? **Don Marco Saiani**, responsabile della Pastorale giovanile di Trento, risponde: «Il momento decisivo sarà quando il giovane scoprirà veramente il Gesù del Vangelo. Non un residuo della sua catechesi da ragazzino o



un maestro di buoni principi morali, bensì Colui che sa rispondere alle attese di felicità e di realizzazione di ogni adulto. Allora non servirà più abbozzare risposte razionali alle varie obiezioni sulla Messa («Ma perché tutte le domeniche...»; «Molti ci vanno, ma poi razzolano male...»), perché prevarrà la gioia di aver ri-trovato il volto di Gesù amico, al quale andare incontro e stare vicino nell'ascolto della Parola e nel gesto dello spezzare il Pane».

Se questa è la meta, le tappe stanno forse nei tre atteggiamenti sperimentati con gli adolescenti dagli operatori salesiani dell'associazione.

C.A.S.A. di Lecce: «Cercare con costanza e favorire quelle esperienze e quei rapporti – spiega la presidente **Maria Teresa Pati** – in cui il ragazzo possa curare la riflessione su di sé, la rilettura delle

proprie esperienze, la consapevolezza della loro risonanza interiore: qui può nascere una domanda che sia oltre l'immediato».

Un secondo atteggiamento: «Avere occhi aperti per conoscere come egli vive la dimensione simbolica, quali sono i riti della sua settimana, per cogliere quali significati sta costruendo nella sua vita, con chi e come sta provando a tenere insieme, in modo che abbia un senso per lui, il quotidiano».

Infine può essere utile, secondo l'esperienza dei salesiani pugliesi, «distinguere l'esperienza della Messa dal rapporto con il Signore e le occasioni per conoscerlo; in questo senso offrire l'appoggio per frequentare e conoscere esperienze giovanili, luoghi di autentica ricerca e di fede vissuta nell'amore operoso verso tutti». Tante famiglie confermano che talvolta l'incontro con un amico mis-

sionario, un campo di lavoro ben guidato, l'ospitalità offerta a un bisognoso, possono dare il colpo d'ala a questa ricerca. Sono occasioni preziose anche per i genitori che non si sentono all'altezza, tiepidi nella partecipazione domenicale, quasi in crisi come i figli che li turbano con il loro «non vengo a Messa».

Che può essere provvisorio, come osserva fiduciosa Maria Teresa Pati: «La frequentazione con gli adolescenti mi fa dire che questo momento può essere una risorsa perché fa crescere nella nostra cultura la consapevolezza che la definizione dell'identità ha bisogno di passaggi di rottura e di opposizione, affinché emerga una sintesi personale indispensabile al riconoscimento di se stessi e della propria consistenza come persone autonome».

**Diego Andreatta**

*Lettera ai giovani - Gatta ci cova...*

## Che c'è di più misterioso delle lacrime?



A volte si straripa, si scatena una tempesta emotiva.

Ho visto tanti scoppiare in lacrime: piccoli e grandi. Per una delusione amorosa, un lutto improvviso, uno scoppio d'ira... Sono segno di debolezza? Non direi.

È un qualcosa d'irrefrenabile che la natura umana tiene in serbo.

Piangere è come mendicare: ascoltami, dimmi, dammi, aiutami.

A volte i pensieri-dentro sono a livello di guardia, tracimano. Ti chiedono in prestito una spalla su cui ancorarsi, un cuore con cui aprirsi, un rifugio in cui nascondersi. Le lacrime vere non sono un trucco per sedurre, una strategia per conquistare.

Ritrovare la rotta in un mare in burrasca è l'approdo vero.

Piangere fa bene. Non aver paura di piangere.

L'effetto domino è inevitabile se trovi un amico, un padre, un santo sacerdote. Ti danno ristoro. Non ti

rendono nevrotico come quando vuoi tenere tutto dentro di te. Solo chi piange si rivela per quello che è. Osservati quando piangi. Le tue lacrime non sono fredde, gelide come venissero da lontano, come non fossero tue. Sono vere, calde, spontanee: il cuore, i sentimenti i sogni sono in ebollizione.

Non sono ambiziose, scivolano in basso fino a inumidire le tue labbra per dirti quello che a parole sembra impossibile.

È un dono, una trovata di Dio per capire le profondità del tuo essere. Stanno a mezza strada tra l'anima e il corpo.

Quando piangi gli occhi sono aperti. Le lacrime ti fanno vedere la strada da percorrere, cambiano il modo di guardare il mondo, ti fanno scoprire ciò che accade dentro di te.

Fanno da lente di ingrandimento alle piccole cose da cui ripartire e quelle inezie all'apparenza senza significato che poco a poco hanno provocato l'esplosione di una bomba.

Le lacrime lasciano le loro impronte sull'arena del tuo volto. Scompaiono quando ritorna l'alta marea della vita. Solo l'amore ridarà luce e verginità al tuo viso. Impara dai bambini. In loro le lacrime e il sorriso vanno a braccetto.

Si zoppica se manca l'uno o le altre. Piangere ti ripulisce, ti rinnova.

Conosco un fiore che di giorno si apre e di notte si chiude. L'ibisco.

La notte non dura più del giorno.

Se piangi, in agguato c'è un sorriso che ti attende.

Viceversa se sei luminoso come il sole, all'orizzonte è in arrivo una novoletta che ti porterà via la luce per un po' di tempo.

Ti saluto.



**Carlo Terraneo**

## NOTIZIARIO ORATORIO

**“Chi ha tempo non perda tempo”:  
è possibile stancarci di fare il bene?  
Alcune riflessioni sulla Quaresima.**

Ieri ha nevicato tutto il giorno. I prati ed i monti già innevati si sono ricoperti di un soffice manto bianco, candido di neve fresca. Oggi è sorto il sole, maestoso nel suo splendore, si staglia tra le cime dei monti in un cielo azzurro intenso. Vista la bella giornata decido di fare due passi sulla neve fresca, su per i sentieri di montagna. Percorro, insieme ad altri sacerdoti, il sentiero predisposto dal gatto delle nevi per permettere agli sciatori di trovare una pista sicura e pulita. Anch'io, come altri prima di me, lascio alcune tracce del mio passaggio... Girandomi ogni tanto indietro osservo le impronte fresche appena lasciate e mi chiedo: Cos'è stato tutto ciò che ho vissuto? Ho lasciato solo tracce o impronte indelebili? E vol-



gendo lo sguardo avanti a me, verso le alte cime innestate mi chiedo: dove vado? cosa sarà della mia vita?... riflessioni e domande forti, frutto di pensieri e provocazioni spirituali interessanti.

Sono pensieri e riflessioni che sento prioritari per affrontare serenamente il tempo di grazia che stiamo per vivere. Quaranta giorni per ritemperare lo spirito e tornare in sintonia con quel progetto di salvezza che ci riguarda tutti quanti. Sentiremo parlare di peccato, di umiltà, di croce, di passione... tutto trova significato solo nella nostra storia, nel nostro agire, nel nostro scegliere dove andare. Il nostro quotidiano è il luogo delle grandi decisioni: a favore dell'amore incondizionato di Dio o legato ai bisogni materiali del nostro essere. Sono stanco, sbuffo anche un po'. La salita si fa dura, col peso affondo nella neve. Mi fermo, respiro profondamente aria gelida e osservo attorno a me: il passato segnato dalle mie impronte ed il futuro davanti a me ancora da tracciare e mi rendo conto che il presente è l'unico possibile. In fondo il presente è il solo tempo che abbiamo per avanzare nella grazia di Dio o regredire nel nostro egoismo.

Che forte pensare che la Parola eterna di Dio si è fatta carne ed è divenuta Buona notizia x tutti noi ed aspetta di farsi carne nelle scelte di ciascuno di noi... passo dopo passo, impronta dopo impronta. Tutto il resto, in fondo, non conta! Buona strada...

**Don Gianluca**

**CAMMINO FANCIULLI E RAGAZZI:  
“Tutto è possibile a Te!”**

In continuità con il cammino vissuto in avvento, anche in QUARESIMA, ogni mattina, presso la palestra della nostra scuola ci troviamo a PREGARE INSIEME.

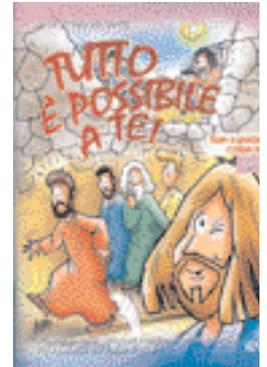
Il tema proposto è: “Tutto è possibile a Te!”, ispirato al cammino di Azione Cattolica.

Percorreremo insieme la strada che ci porta verso la Passqua in cui Gesù Cristo, con la sua morte e risurrezione ci ha dimostrato quanto ci ama e cosa è disposto a far per noi.

Sei pronto ad intraprendere questo nuovo cammino?

Ti aspetto, puntuale, ogni mattina, per camminare con te incontro a Gesù il Cristo. Poco alla volta anche tu diventerai sempre più suo amico.

Fidati, scoprirai il vero desiderio che Dio Padre ha per ciascuno di noi: comunicarci tutto il suo amore. Buon Cammino!



**CAMMINO ADOLESCENTI:  
«Quando preghi... chiudi la porta».**

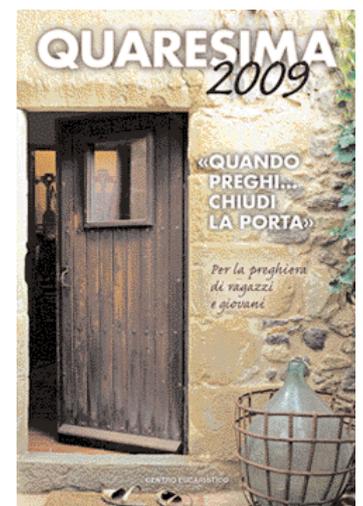
Questo è il tema della preghiera che ogni sera accompagna il cammino spirituale per gli adolescenti. Per ogni giorno, si può trovare:

- il brano del Vangelo proposto dalla Liturgia del tempo di Quaresima;
- una breve riflessione, che aiuta ad interiorizzare la Parola del Signore;
- una preghiera, per rivolgersi a Dio con le parole di ieri e di oggi;
- un piccolo impegno, per compiere ogni giorno un passo in avanti.

Il titolo del sussidio è tratto dal Vangelo del mercoledì delle ceneri, primo giorno di Quaresima, e contiene l'invito a vivere questo tempo come occasione preziosa per rientrare in se stessi e mettersi con fiducia davanti al Signore.

Ti attendiamo quindi, dal lunedì al venerdì, alle ore 19.05 in Chiesa Parrocchiale... ricorda: per chiudere una porta, prima bisogna aprirla!!

**Don Gianluca  
e gli educatori**



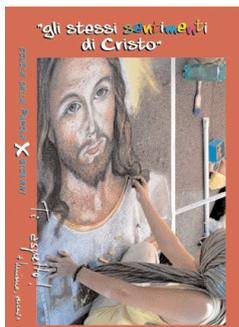
## CAMMINO GIOVANI: "gli stessi sentimenti di Cristo"

Incontri di preghiera sulla Parola di Dio guidati dal vescovo Luciano in Cattedrale in 5 giovedì di quaresima alle ore 20.30. Ecco le date:

- giovedì 26 febbraio 2009 - gli stessi sentimenti di Cristo (Fil 2,1-11)
- giovedì 5 marzo 2009 - la grandezza della carità (1Cor 12,28 - 13,13)
- giovedì 12 marzo 2009 - il travaglio dell'attesa (Rom 8,14-30)
- giovedì 19 marzo 2009 - il canto della gratitudine (Col 3,8-17)
- giovedì 2 aprile 2009 - la forza della vicinanza (2Tim 4,6-18)

La partecipazione è gratuita. Ci troviamo alle ore 19.30 presso il piazzale della Chiesa.

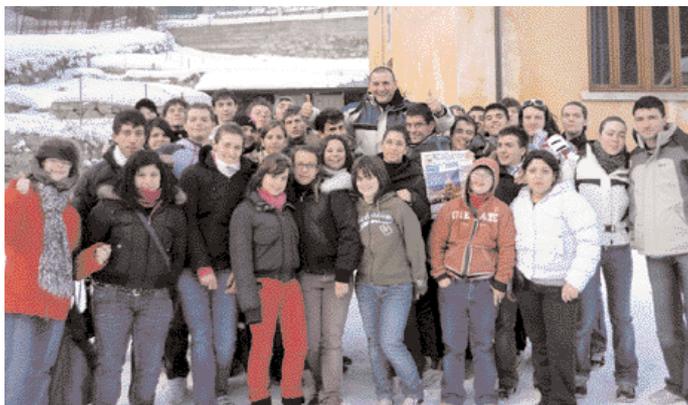
Info: 349.2267166 – don Gianluca. Se è possibile venite provvisti di automobile!



## VOCI DAL GRUPPO ADOLESCENTI:

• *Nei giorni 2-3-4 gennaio un gruppo di adolescenti carpenedolesi ha raggiunto l'alta Val Camonica per vivere un'esperienza particolare...*

In quel di Stadolina abbiamo trascorso tre giorni all'insegna del divertimento e della spiritualità riflettendo sulle figure dei Magi. Proprio come questi personaggi abbiamo cercato di seguire la stella per giungere a "vedere il Re dei re". Il cammino non è stato semplice: abbiamo attraversato prati innevati, salite ripide e ghiacciate... il nostro spirito, nonostante il freddo polare (- 12 °), non si è raffreddato nel desiderio di raggiungere la meta desiderata. In quei giorni abbia-



mo intrapreso nuove amicizie che si sono via via rafforzate dal condividere la fatica comune del vivere insieme.

Tornati carichi di gioia abbiamo concluso con una serata musicale "4 minutes" dal tema: l'ultimo re Magi. *"Anche noi come i Magi abbiamo trovato Gesù... ore è tempo di ripartire per un nuovo cammino!"*

- *Combattere la povertà, costruire la Pace*

Nel mese di Gennaio, dopo aver letto il messaggio

della pace di Benedetto XVI, abbiamo dialogato sulle povertà umane e spirituali del nostro tempo. Alla luce della parabola del Buon Samaritano (Lc. 10,25-37) ci siamo chiesti quali potessero essere i "locandieri" presenti oggi sul nostro territorio.

Tra le varie figure disponibili ad aiutare il "samaritano" abbiamo incontrato: il gruppo Liberacion, che gestisce la bottega del Commercio Equo-Solidale, il gruppo del Mato Grosso e l'Associazione Culturale La Boume.

Questi tre gruppi ci hanno aiutato a dare risposte concrete e vicine a esigenze attuali. A conclusione di questo percorso abbiamo deciso di partecipare attivamente alla manifestazione "Piazza la Pace" a Isorella. Con la collaborazione di altri gruppi adolescenti della nostra Zona abbiamo allestito delle bancarelle che esprimevano il cammino da noi vissuto. E' stata un'esperienza molto significativa.

### • *La Forza della Vita nella Sofferenza*

Il mese di Febbraio è caratterizzato dalla Giornata per la Vita... libertà, gioia, amore, potere, solidarietà, amicizia... tutto questo ed altro ancora è vita. Ma per cosa o per chi noi desideriamo vivere? Cosa rende la nostra vita significativa? Tramite alcune testimonianze reali di vita vissuta vedremo come anche la sofferenza ed il dolore provato può trasformarsi in solidarietà. "Io sono la via, la verità e la Vita" (Gv 14,6) ha detto Gesù. Lo stile della sua Vita e la Testimonianza del suo amore per noi sono certamente il cammino migliore per prepararci alla Quaresima.

## VOCI DAL GRUPPO DI ANIMAZIONE DELL'ORATORIO

Il freddo è passato e finalmente arriva la primavera. Sbocciano i fiori, le rondini tornano ai loro nidi e l'Oratorio si prepara con momenti di festa per rallegrare i vostri pomeriggi domenicali.

La nostra avventura parte con il Carnevale, prosegue con la festa del Papà, il Giovedì Grasso, la "CORRIDA" e termina con una Tombolata a sorpresa nel mese di maggio.

Naturalmente non mancherà la Bicicletтата di pasquetta e, novità di quest'anno, un Torneo di Biliardino per i ragazzi/e dai 10 ai 16 anni.

Momenti di aggregazione per le famiglie, i bambini ed i ragazzi della nostra Comunità, importanti per crescere, educare e maturare insieme.

E' nostro desiderio, infatti, rivalutare l'Oratorio nella sua funzione educativa e sociale; esso non è solo il luogo dove si svolge la catechesi, bensì una "casa" accogliente dove la comunità si riunisce come una grande famiglia riscoprendo i valori della vita. Con Gioia vi aspettiamo...

## GIORNATA DELLA VITA

Domenica 1 febbraio abbiamo celebrato la Giornata per la Vita. Tema di quest'anno era: *"La Forza della Vita nella Sofferenza"*. Tutte le classi del catechismo



hanno letto il messaggio dei vescovi italiani e ogni bambino ha riassunto, mediante una frase, il significato della lettera. Al termine della messa delle ore 9.45 abbiamo vissuto il lancio dei palloncini, legati ai quali c'erano i nostri pensieri... era una giornata di neve, ma, nonostante tutto, alcuni di questi palloncini sono giunti fino alla provincia di Udine, altri si sono fermati nelle campagne di Leno. Co-

loro che hanno ricevuto questi messaggi, entusiasti, si sono messi in comunicazione con noi mediante delle lettere... che bello aver dato un grande segno di gioia e speranza anche solo con un piccolo pensiero di vita!



## Tesseriam.AC

Caro lettore, prova ad aprire il tuo portafogli, quante tessere possiedi? Anche noi dell'ACR abbiamo una tessera, non una qualunque, ma una speciale con la quale ci sentiamo a tutti gli effetti appartenenti al mitico gruppo AC.

A Carpenedolo siamo più di 100 iscritti dai 4 ai 99 anni!!!

Domenica 14 dicembre, al ritrovo si è tenuta la Festa dell'Adesione.

Ma voi sapete di cosa si tratta? Proviamo a spiegarvelo in poche parole.

La giornata è iniziata con la S. Messa animata da noi ragazzi dell'ACR e durante la celebrazione Don Gianluca ha benedetto le nostre tessere e ha spiegato all'assemblea il tema che ci sta accompagnando quest'anno: "MI BASTI TU!!" (il "TU" sta per GESU').

Nella conclusione abbiamo dedi-



cato una preghiera di ringraziamento a Maria, nostra protettrice.

Un altro momento travolgente è stato quello del pranzo: il bar dell'oratorio non è mai stato così pieno! Dobbiamo ringraziare i genitori per aver cucinato ed essersi divertiti con noi.

Durante il primo pomeriggio sono stati attivati quattro laboratori artistici dove i bambini hanno potuto esprimere la propria infinita creati-

vità con pasta di sale, stravaganti collanine, sale colorato e fantasiosissimi bigliettini di Natale.

Dopo tante piacevoli fatiche i piccoli artisti AC hanno recuperato le energie con l'immane merenda a base di Nutella.

La splendida giornata si è conclusa con la consegna delle tessere, ritmata dall'esuberanza che ci contraddistingue.

L'entusiasmo ha travolto tutti i presenti che hanno proposto di ripetere l'esperienza all'insegna del sorriso, della condivisione e delle emozioni, il tutto firmato AC!!

E con lo stesso spirito parteciperemo al MEETING del 25 Aprile dove saranno coinvolti bambini, ragazzi ed educatori dell'AC bresciana.

**Gli animatori  
di Azione Cattolica**

## MercatiAmoCi!!!

È ormai il secondo anno consecutivo che l'Azione Cattolica partecipa alla fiera del Torrione dell'8 dicembre, festa dell'Immacolata, a cui l'AC, a livello nazionale è molto legata. Tutti i tesserati, piccoli, adolescenti e adulti, hanno messo in campo la loro fantasia per allestire una bancarella dove hanno venduto vari oggetti creati da loro.

I bambini, con tutta la loro buona volontà, hanno creato graziosi bigliettini di auguri e simpatici addobbi natalizi di pasta di sale.

I ragazzi hanno realizzato CD

con tipiche canzoni natalizie e classici brani ACR.

I giovanissimi, con impegno e duro lavoro manuale, per varie settimane si sono ritrovati a levigare tavole di legno, poi verniciate e rese antiche, per creare vere e proprie icone di varie dimensioni, che sono andate a ruba!

Buona parte del ricavato della bancarella verrà devoluto a Giò! Ma Giò chi è?!

Giovanni Bassi, detto Giò, è uno di noi, un giovane di Carpenedolo che è sempre stato in AC e che

quest'anno è partito con l'Operazione Mato Grosso per la Bolivia.

Là, per otto mesi, lavorerà insieme ai missionari, ai volontari e alla gente del posto per la costruzione di un impianto idrico. Speriamo che anche la nostra collaborazione possa aiutare e contribuire alla loro iniziativa.

Non ci resta che ringraziare tutti coloro che ci hanno sostenuto e darvi appuntamento all'anno prossimo!!!

**Gli educatori  
di Azione Cattolica**



Nella festa dell'Epifania particolarmente solenne la s. messa del pomeriggio con l'arrivo dei Magi partiti dalla Casa di riposo e accompagnati all'altare dai rappresentanti della Confraternita di s. Bartolomeo, dagli angioletti e pastorelli e i raffiguranti la Sacra Famiglia. Una iniziativa che ci auguriamo possa diventare tradizione.



Domenica 25 gennaio, piacevole sorpresa, a conclusione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ha celebrato la s. messa dei ragazzi mons. Florentin vescovo di Cluj in Romania. Ecco al termine della celebrazione in una foto ricordo per i chierichetti.



Domenica 1 febbraio due momenti significativi nella giornata per la vita sono risultati il lancio dei palloncini da parte dei bambini al mattino con messaggi e la benedizione nel Cimitero della nuova croce in marmo di Carrara e preghiera per i bambini mai nati.

## BREVI DI CRONACA



Il ritrovo sempre più frequentemente sta ritornando ad essere luogo di incontro.



Bravi i bambini della quinta elementare che guidati dalle catechiste hanno dato vita nel teatro parrocchiale ad una simpatica recita natalizia, coadiuvati anche da alcuni genitori. Un'esperienza da ripetere e d'esempio per tutti.



Nei prossimi mesi in accordo con la Soprintendenza per i beni storici artistici, la parrocchia affiderà alla scuola di restauro di Botticino Sera alcune opere attualmente collocate al museo del Santuario. La prima della serie sarà il busto ligneo del Padre Eterno del sec. XVII



Nel suo passaggio a Carpenedolo Mons. Florentin ha consegnato al parroco d. Franco una pergamena di benemerita della diocesi di Cluj - Gherla per la collaborazione espressa a più livelli dal 2000 ad oggi. Era presente don Vasile Nistor prossimo al ritorno in diocesi al termine del servizio "fidei donum" per due mesi e mezzo. Al vescovo e al suo collaboratore il nostro vivo ringraziamento, unito alla riconoscenza per l'arrivo del nuovo aiuto nella persona di don Horatiu Cipleu (foto accanto) che sarà con noi fino al 25 aprile.



Sabato 17 gennaio nel teatro parrocchiale piacevole serata con tombolata e intrattenimento per sostegno all'opera straordinaria di Lieta Valotti, missionaria laica da 29 anni (mamma di chi non ha mamma) in Brasile. Al ricavato della serata (3000 euro) si aggiungono 6 adozioni a distanza.

# COME AIUTARE LA PARROCCHIA

## Offerte deducibili

Possono essere fatte alla parrocchia, in quanto ente non commerciale con finalità di culto dotato di personalità giuridica, erogazioni liberali da parte dei titolari di reddito d'impresa (società, imprenditori, commercianti, artigiani).

Tali offerte sono deducibili fino al limite del 2% del reddito d'impresa, ai sensi dell'art. 65, comma 2°, lett. a) del T.U.I.R. (D.P.R. 917/86). Le suddette offerte sono destinate alle attività istituzionali della parrocchia e pertanto non costituiscono per essa un reddito da dichiarare nel mod. 760. Il parroco deve redigere l'attestazione/quietanza in doppia copia (una per l'offerente, una per l'archivio parrocchiale) contenente i dati fiscali delle due parti, l'importo e la data, secondo il modello che si riporta in appendice. Eventuali contributi in natura ricevuti dalla parrocchia da imprese produttrici, negozianti, ecc. sono esenti da IVA (cf. art. 10, n. 12 D.P.R. 633/72).

Il loro valore può essere dedotto dall'offerente se rientra nel limite del 2% del suo reddito d'impresa; ma, in questo caso, la parrocchia non deve rilasciare alcuna ricevuta, perché la liberalità è già documentata dalla fattura emessa dal donante.

## Oggetto: attestazione rilasciata dal parroco

Il sottoscritto .....  
 parroco e legale rappresentante della Parrocchia di .....  
 con sede nel Comune di ..... prov. ....  
 C.F. .... ente ecclesiastico civilmente  
 riconosciuto con decreto del Ministro dell'Interno del .....  
 ..... pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.  
 ..... del ....., avente esclusivamente  
 finalità di religione e di culto,

### DICHIARA

di ricevere quale erogazione liberale ai sensi e per gli effetti degli artt.  
 65, comma 2, lett. a) e art. 95 del T.U.I.R. (D.P.R. 22-12-86, n. 917)  
 la somma di Euro ..... ( ..... )  
 dal sig. ...., (nella sua qualità di .....  
 della società ..... ) con domicilio/sede  
 in ....., prov. ....,  
 via ..... n. ...., C.F./P. IVA .....,  
 data ..... timbro e firma .....

(esente da bollo: D.P.R. 642/72, all. B, n. 8, ultimo comma)

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### Battesimi

1. Pinelli Adele di Giuseppe e Peri Emanuela
2. Burlini Stefano di Massimo e Mazza Romina
3. Nicoli Tommaso di Maurizio e Ghio Claudia
4. Frigoni Luca di Omar e Fornari Flora
5. Bettari Eleonora di Filippo e Sandrini Cinzia
6. Borghetti Francesco di Nicola e Canipari Marzia

### Matrimoni

1. Zaniboni Giorgio con Turchi Monica

### Defunti

#### Anno 2008

87. Vignoli Dante di anni 82
88. Ferrari Vittorina di anni 77
89. Pezzaioli Giovanni di anni 86
90. Morgante Maria di anni 86
91. Biancardi Aldo di anni 88
92. Bondoni Elsa di anni 84

#### Anno 2009

1. Rosati Umberto di anni 78
2. Monili Gabriela Maria di anni 61
3. Grazioli Cesare di anni 79
4. Consoli Battista di anni 66
5. Rodella Cecilia di anni 69
6. Bazzana Raffaello di anni 83
7. Spada Angela di anni 91
8. Zuccali Giuseppe di anni 85
9. Aita Maria di anni 93
10. Tonello Mario di anni 61
11. Zangrandi Luigia di anni 84

# CAMMINO PER LA QUARESIMA 2009

**Domenica 22 febbraio** - Sante messe d'orario

**Lunedì 23 febbraio** - Messa al Cimitero ore 15 e in Chiesa ore 7.30, 9.00, 18.30, 20.00

**Martedì 24 febbraio** - Messa al Cimitero ore 15 e in Chiesa ore 7.30, 9.00, 18.30, 20.00

## ADORAZIONE E CONFESSIONI

ogni sabato dalle 15 alle 18 esposizione del Santissimo Sacramento, adorazione e confessioni

## PROPOSTE PER RAGAZZI E FANCIULLI

*Preghiera del Mattino:*

Medie (7.35) - Elementari (7.50): presso la Palestra di via Dante.

*Iniziativa di carità* - ogni settimana proporremo un segno.

*Preghiera in famiglia* - seguendo il sussidio consegnato in Chiesa.

*Via Crucis* - Ogni Venerdì ore 16.15 in Chiesa

## PER ADOLESCENTI:

Dal lunedì al venerdì, alle ore 19.05, preghiera in Chiesa - Il giovedì ed il venerdì incontri di formazione in Oratorio.

## PER GIOVANI:

Incontri di preghiera sulla Parola di Dio guidati dal vescovo Luciano in Cattedrale.

Animazione della Via crucis giovani la sera del 3 aprile alle ore 20.00.

Sabato 4 aprile Veglia delle Palme con il Vescovo a Brescia.

## CENTRI DI ASCOLTO:

Anche in Quaresima sulla scia dell'esperienza ben riuscita in Avvento, riproporremo i Centri d'Ascolto nelle case, ringraziando già quanti gentilmente ospiteranno nella loro casa il CdA, e a quanti animeranno gli incontri. Gli incontri saranno proposti per cinque lunedì e martedì consecutivi alle ore 20.30

- **2-3 marzo** - tema: Che Dio è il tuo? Lc 18,9-14 Il fariseo e il pubblicano
- **9-10 marzo** - tema: La fede che si approfondisce nella prova (Gairo) Mc.5,21-24°.35-43
- **16-17 marzo** - tema: Quale sarà il risultato? Mc4,3-9
- **23-24 marzo** - tema: Perché Dio non elimina i malvagi? Mt. 13,24-30
- **30-31 marzo** - tema: Perché dovremmo perdonare? Mt. 18, 21-35

## VIA CRUCIS:

In Chiesa Parrocchiale – ogni venerdì ore 8.30 e 16.15 - Nei quartieri - ogni venerdì ore 20.00

**27 febbraio**, S. Giuseppe - **6 marzo**, S. Gottardo - **13 marzo**, S. Antonio - **20 marzo**, Fusetto

**27 marzo**, S. Maria Maddalena - **3 aprile**, Giovani - Santuario

## 5 APRILE - DOMENICA DELLE PALME

Ore 9.15 - Processione dal piazzale del Santuario alla Chiesa Parrocchiale

## SETTIMANA SANTA

### 6 aprile - Lunedì

Ore 9.00: santa Messa e confessioni

Ore 15.00: confessioni 4<sup>a</sup> elementare

Ore 16.00: confessioni 5<sup>a</sup> elementare

Ore 20.00: confessioni per giovani

### 7 aprile - Martedì

Ore 9.00: santa Messa e confessioni per mamme spose e donne

Ore 14.00: confessione ragazzi di 1<sup>a</sup> media

Ore 15.00: confessione ragazzi di 2<sup>a</sup> media

Ore 16.00: confessione ragazzi di 3<sup>a</sup> media

Ore 20.00: confessioni per adolescenti

### 8 aprile - Mercoledì

ore 20.00: confessioni per adulti

## TRIDUO SANTO

### 9 aprile - GIOVEDÌ' SANTO

Ore 7.30: Recita corale dell'Ufficio

Ore 9.45: Santa Messa del Crisma

e concelebrazione dei sacerdoti col Vescovo in duomo

Ore 16.00: Santa Messa per bambini e anziani

e riconsegna delle cassetine Quaresimali

Giovedì ore 20.30: Santa messa In Coena Domini e adorazione

### 10 aprile - VENERDÌ' SANTO

Ore 7.30: Recita corale dell'Ufficio

Ore 10.00: adorazione per i ragazzi

Ore 15.00: azione liturgica della Passione e morte di Gesù

Ore 20.30: liturgia della Croce e processione con il Cristo morto

### 11 aprile - SABATO SANTO

Ore 7.30: Recita corale dell' Ufficio

Ore 10.00: preghiera per i ragazzi

Ore 22.00: solenne veglia pasquale con amministrazione dei battesimi

**12 aprile - DOMENICA DI PASQUA** Sante Messe ad orario festivo

**13 aprile - LUNEDÌ' di PASQUA**, sante Messe con orario festivo

Ore 11.00: Santa Messa in Santuario

19 aprile - Domenica in Albis - della Divina Misericordia

- Indulgenza plenaria